



Rassegna Stampa 15-16-17 novembre 2025



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

1Attacco.it

l'Immediato

PMI Day, gli imprenditori di Confindustria Foggia tornano tra i banchi di scuola

**Due giornate di incontri e visite aziendali per avvicinare gli studenti al mondo dell'impresa.
Salotto: "Abbiamo bisogno di giovani curiosi e capaci"**

Di Redazione

14 Novembre 2025

in Economia, Foggia



È stata una due giorni all'insegna del dialogo tra scuola e impresa quella appena conclusa a Foggia in occasione della sedicesima edizione del PMI Day, l'iniziativa nazionale promossa da **Piccola Industria Confindustria** per celebrare la **Giornata delle Piccole e Medie Imprese** e promuovere la cultura imprenditoriale tra i giovani.

Il 13 e 14 novembre, gli imprenditori di **Confindustria Foggia** hanno incontrato gli studenti di alcuni istituti superiori del territorio, con l'obiettivo di far conoscere da vicino le realtà

produttive della Capitanata e stimolare nei ragazzi la voglia di costruire un futuro professionale in Puglia.

Tema dell'edizione 2025: “**Scegliere**”, un invito rivolto agli studenti a riflettere su cosa diventare e quale strada intraprendere per il proprio percorso di vita e di lavoro.

Durante la prima giornata, il 13 novembre, gli imprenditori si sono recati direttamente nelle scuole. All'**ITET Blaise Pascal** e all'**ITT Altamura-Da Vinci** si sono svolti due incontri dedicati allo **storytelling aziendale**, ai consigli professionali e alla conoscenza della realtà associativa di Confindustria Foggia.

Il presidente **Potito Salatto**, rivolgendosi agli studenti, ha esortato i ragazzi a credere nel proprio talento e nella propria curiosità: “**L'imprenditoria è un mondo che vi aspetta**”.

Abbiamo bisogno di giovani capaci e con la volontà di affrontare le sfide del tempo”.

Nella giornata di oggi, venerdì **14 novembre**, gli studenti hanno lasciato le aule per visitare da vicino le imprese del territorio. I ragazzi dell'**ITT Altamura-Da Vinci** hanno visitato la **Mill-Turn Technologies** di Stornarella, azienda guidata da **Debora Ciocia**, mentre gli studenti dell'**ITET Blaise Pascal** si sono recati a Foggia presso **Mediafarm – ITS Academy Apulia Digital**, fondata da **Euclide Della Vista**.

“**Sono stati momenti di grande partecipazione** – ha commentato **Giovanni Zanasi**, presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia – che ci hanno permesso di confermare il ruolo che l'associazione riserva da sempre al mondo giovanile”.

Alle due giornate hanno preso parte anche **Roberto Bellan** (vicepresidente del Comitato Piccola Industria), **Monica Dimauro** (componente del Comitato), i vicepresidenti di Confindustria Foggia **Stefania Ciriello** e **Donatello Grassi**, e la rappresentante dei **Giovani Imprenditori Floridiana Ventrella**.

Fondamentale anche la collaborazione delle **Ferrovie del Gargano**, che hanno messo a disposizione un mezzo per il trasporto degli studenti tra le aziende visitate.

Un'iniziativa che ha unito formazione e impresa, confermando la volontà del sistema confindustriale di Foggia di investire sui giovani e sul loro futuro nel territorio.

Sedicesimo PMI Day Gli imprenditori tornano nelle scuole



Incontro con studenti di due istituti

I 14 novembre si celebra la sedicesima giornata delle Piccole e Medie imprese, l'iniziativa annuale organizzata da Piccola Industria nazionale in collaborazione con le associazioni territoriali che vede coinvolti gli imprenditori di Confindustria Foggia e gli studenti del territorio per favorire la conoscenza e le opportunità tra offerta e domanda di lavoro.

A Foggia il PMI DAY ha avuto quest'anno un'appendice il 13 novembre con due incontri specifici dedicati agli studenti delle scuole superiori coinvolte.

L'obiettivo è stato quello di far conoscere alle nuove generazioni il mondo dell'impresa e le opzioni che dall'imprenditoria foggiana possono essere presentate ai giovani, attraverso incontri e visite guidate nelle aziende associate. Il tema di questa edizione è stato l'invito a "scegliere": cosa diventare e quale strada intraprendere per costruire il proprio percorso personale e professionale.

Nella giornata di giovedì 13 novembre gli imprenditori hanno incontrato sia gli studenti dell'ITET Blaise Pascal che dell'ITT Altamura-d Vinci direttamente nelle scuole: al centro dei due incontri storytelling aziendali, consigli professionali e divulgazione della realtà associativa di Confindustria Foggia.

Al confronto con gli studenti il Presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**, ha esortato i ragazzi a far leva sulla loro fame di curiosità: "L'imprenditoria è un mondo che vi aspetta, abbiamo bisogno di giovani capaci e che abbiano volontà per affrontare le sfide del tempo".

FOGGIA

DOPÒ IL SÌ DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'ORGANISMO

Sarà un punto di riferimento per tutti gli attori coinvolti nelle politiche di trasformazione urbana, con l'obiettivo di favorire la trasparenza

Si insedia l'Urban center per ripensare la città

Il 28 l'assemblea a Palazzo di città, soddisfazione dell'Ance

● Venerdì 28 novembre è la data prevista per l'insediamento formale dell'Urban Center di Foggia, approvato dal Consiglio comunale su proposta della Commissione Ambiente e Territorio. L'organismo dovrà rappresentare un punto di riferimento strategico per cittadini, amministratori, tecnici, esperti e tutti gli attori coinvolti nelle politiche di trasformazione urbana, con l'obiettivo di favorire la trasparenza, la partecipazione e la condivisione di informazioni. È stata la Sindaca Episcopo a convocare la riunione di insediamento, prevista alle 9,30 presso l'Aula Consiliare di Palazzo di Città, per definire celermemente i complessi dettagli procedimentali. Secondo quanto stabilito dal regolamento adottato dal Consiglio Comunale, infatti, sono tre gli organi previsti per l'Urban Center: l'Assemblea dei partecipanti, il Consiglio Direttivo, i Coordinatori. Per par-

tecipare le organizzazioni datoriali, le associazioni, i comitati di quartieri e gli altri soggetti coinvolti devono fare richiesta al Comune. Coloro che non hanno preso parte alle fasi di audizione e preparazione propedeutiche alla nascita dell'organismo potranno chiedere di partecipare alla seduta di insediamento inviando una mail all'indirizzo gabinetto.sindaco@comune.foggia.it entro e non oltre le ore 14 del 26 novembre. Durante la seduta i rappresentanti convenuti, se in possesso dei requisiti previsti dal regolamento, dopo il formale insediamento potranno programmare la successiva riunione per l'elezione degli organi.

"Siamo certi - ha dichiarato Ivano Chierici, Presidente di ANCE Foggia - che questo strumento potrà dare un importante contributo al superamento del disagio assai diffuso nei ceti sociali del territorio, evitando la conseguenza

di una crescente alienazione di questi ceti che rischiano di diventare irrilevanti e sempre più marginali". "Convinti come siamo che il calo della partecipazione generale dei cittadini sia pericolosamente avvicinando ad un principio di indebolimento sociale - ha spiegato Paolo Lops, delegato ANCE Foggia a Edilizia e Territorio - avvertiamo da tempo la necessità di creare luoghi specifici del confronto all'interno di una relazione strutturale tra la programmazione degli enti locali, in particolare il Comune, la Provincia e la Regione, e la cittadinanza attiva: gruppi, associazioni, organizzazioni esistenti di cittadini. Questo, in estrema sintesi, è l'Urban Center, un luogo di alto esercizio della cittadinanza attiva in cui si possa facilitare e migliorare il dialogo fra amministrazione e cittadini, oltre che fra cittadini stessi".



Enrico Infante ormai ad un passo dalla nomina a procuratore di Foggia

Da 22 anni in Tribunale, ora attende solo il via libera del plenum del Csm



● Parte da una posizione di "forza" Enrico Infante, prossimo procuratore capo di Foggia dopo che la quinta commissione del Consiglio superiore della magistratura nelle scorse settimane ha proposto al plenum il suo nome in seguito anche alla rinuncia dell'altro candidato, il procuratore capo di Trani Renato Nitti. In magistratura dal 2002 tutti come pm nel capoluogo dauno, Infante ha maturato un notevole patrimonio di conoscenza del territorio, dei fenomeni criminali, delle sacche di omertà essendosi occupato in questi decenni di criminalità organizzata, predatoria, colletti bianchi, reati ambientali e finanziari. Ed è una posizione di forza. Però nel nuovo prestigioso e difficile incarico, Infante parte anche da una posizione di "debolezza" fotografata dalle classifiche che pongono la Capitanata agli ultimi posti in Italia alla voce "sicurezza e giustizia", non che stia meglio quando si parla di lavoro, livelli di istruzione, tassi di disoccupazione.... Foggia e provincia svettano per indice di insicurezza tra le province del Sud Italia: 26° su 106 in

Italia, 3° nel Meridione dopo Napoli e Palermo, 1° in Puglia. Prima nel panorama nazionale per furti d'auto; seconda per omicidi in rapporto alla popolazione e per impunità: quinta per usura; undicesima per estorsioni. Numeri in nero quelli che il prossimo procuratore capo conosce bene: circa 23mila reati denunciati annualmente nei 61 comuni della Capitanata, un terzo nel capoluogo. Furti d'auto, uno dei reati che più colpiscono i cittadini nel portafogli oltre che nel sentimento ossia nella percezione d'insicurezza, aumentati del 20% con circa 4400 auto rubate in un anno e un numero irrisorio di arresti, a fronte della sfrontatezza dei ladri che spopolano nei video sui web e una mancanza di indagini a medio-lungo termine per arginare il fenomeno. Ben 24 i bancomat saltati in aria in 11 mesi e nessun arresto, con paesini senza più



Enrico Infante

Atm per prelevare, dopo che Poste che hanno deciso di chiudere di notte molti sportelli per arginare i colpi. E ancora: 3 assalti a portavalori del 2025, nessuna novità sul fronte investigativo. Degli 8 omicidi da inizio anno, risolti solo quelli a... chilometro zero facili facili, mentre sono ancora in cerca di autore e moventi 4 delitti nemmeno particolarmente difficoltosi dal punto di vista investigativo se si pensa a casi analoghi risolti in passato. Senza dimenticare la ferita sempre aperta per la tanto decantata e citata Squadra-Stato, rappresentata dall'immagine simbolo del cancello di una caserma dei carabinieri chiuso con catene dai soliti ignoti che nel frattempo con la ruspa sventravano e svaligiano una gioielleria: successe a Apricena il 10 dicembre 2024. "A Foggia ci sono meno magistrati rispetto al numero previsto anche perché nessuno vuol venire a la-

vorare qui; i posti carenti vengono messi al bando, ma l'ultimo concorso è andato ancora vacante. Qui la tensione sociale è fortissima e pronta a esplodere" l'allarme del predecessore di Infante, Ludovico Vaccaro il 5 maggio 2023 in un incontro col vice presidente del Csm. Parole non nuove perché già rimarcate in un'intervista alla Gazzetta il 16 novembre 2016 dall'allora presidente della sottosezione dauna dell'Associazione nazionale magistrati Antonio Buccaro: "nessun magistrato vuol venire a Foggia per i carichi di lavoro". Non a caso per un posto importante-prestigioso-difficile come la Procura di Foggia, sono giunte da tutta Italia solo 2 due candidature, una poi ritirata. In un Tribunale che nell'ultimo periodo di rilevazione (1 luglio 2023/30 giugno 2024) ha emesso 5099 sentenze penali, con oltre 10mila cause pendenti e una durata media dei processi di 879 giorni ossia 2 anni e 4 mesi, i 25 pm in servizio sui 28 previsti hanno chiuso 28850 procedimenti, di cui 13034 contro persone note e 15816 contro ignoti. Più nel dettaglio avanzate 5208

richieste di archiviazione; 855 di rinvio a giudizio; 2103 di riti alternativi; 2442 citazioni dirette a giudizio. I procedimenti pendenti alla data del 1 luglio 2024 in Procura erano 15530: 6619 contro noti e 8911 contro ignoti. Chissà poi se con l'insediamento di Infante quale procuratore capo ci sarà una maggiore apertura verso il mondo dell'informazione, quindi della possibilità per i cittadini d'essere informati meglio di quanto avvenga oggi di fronte ai silenzi investigativi-giudiziari. Basti un dato: dal 2024 a oggi a fronte di oltre 40 blitz di cui la maggior parte coordinati dalla Procura, si ricordano solo un paio di conferenze stampa sul finire del 2024. Da quando le comunicazioni ufficiali delle forze dell'ordine su arresti e non solo devono passare al vaglio dei capi delle Procure, a Foggia la parola d'ordine tra gli investigatori è sempre più spesso: "non possiamo dire niente", con l'assurdo che anche i nomi dei morti ammazzati spesso vengono "segregati". Un silenzio cui troppo spesso segue il buio investigativo-giudiziario.

IN VETTA

Milano conquista il primo posto seguita da Bolzano e Bologna ottimi risultati in termini di servizi, reddito, vitalità

I BASSIFONDI

Ultima è Caltanissetta (107^a) preceduta da Crotone e Reggio Calabria
La Capitanata è 104^a (93^a nel 2024)

Qualità della vita Foggia sprofonda

ItaliaOggi: la classifica delle province. Migliora Bari

● Milano conquista nuovamente il primo posto, con ottimi risultati nella dotazione di servizi, reddito, gestione delle infrastrutture, vitalità del tessuto produttivo, seguita da Bolzano e Bologna, nell'Indagine annuale sulla qualità della vita 2025 nelle province italiane, realizzata da ItaliaOggi e Ital Communications, in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma, report giunto alla 27^a edizione.

Rispetto alla classifica dello scorso anno, per Milano e Bolzano si tratta di una conferma, migliora Bologna che sale di una posizione. Due passi indietro, invece, per Monza e Brianza mentre si segnala un significativo avanzamento in graduatoria di Rimini e Ascoli Piceno, rispettivamente al 12^o e 15^o posto, con oltre venti posizioni guadagnate rispetto al 2024. Ancora in fondo alla classifica Caltanissetta (107^a), preceduta da Crotone (106^a), che scende di cinque posizioni in un anno e Reggio Calabria (105^a), che invece conquista un posto. Da rilevare, in negativo, Foggia, che passa dalla 93^a alla 104^a postazione in classifica,

In Puglia, Bari, nella classifica finale sulla qualità della vita si posiziona al 66^o posto su 107. In

confronto al 71^o posto del 2024 si osserva un miglioramento di 5 posizioni, che segnala un lieve progresso della performance complessiva rispetto allo scorso anno.

Lo studio si articola in nove dimensioni d'analisi: affari e lavoro, ambiente, istruzione e formazione, popolazione, reati e sicurezza, reddito e ricchezza, sicurezza sociale, sistema salute, turismo intrattenimento e cultura, che hanno permesso di indagare la qualità della vita a livello locale. Le 107 province sono state classificate in 5 cluster (Mediterraneo, Francigena, Adriatico, Padania, Metropoli). La qualità della vita nel 2025 è risultata buona o accettabile in 60 province su 107. Si tratta di un valore inferiore a quello registrato negli ultimi anni e quindi indicativo di un peggioramento, registra lo studio.

L'indagine conferma anche per il 2025 la frattura esistente tra il Centro-Nord e l'Italia meridionale e insulare. Nelle regioni del Mezzogiorno, inoltre, restano significative aree di disagio sociale e personale. La qualità della vita nelle province del Nord-Ovest risulta in leggero arretramento (19 province su 25 sono nei due gruppi di

testa - qualità buona e accettabile - 2 in meno rispetto alla passata edizione). Una situazione opposta caratterizza il Nord-Est, mentre nell'Italia centrale si registra un lieve miglioramento. Per le province dell'Italia meridionale e insulare, soltanto L'Aquila si classifica nel gruppo 2 (qualità della vita accettabile), contro le due (Pescara e Teramo) censite lo scorso anno. Per Alessandro Polli, docente di Statistica economica e Analisi delle serie storiche all'Università La Sapienza di Roma. «l'indagine sulla qualità della vita è uno degli studi più completi disponibili in Italia. Si articola in nove dimensioni e 97 indicatori che permettono un'analisi approfondita del contesto locale. L'edizione di quest'anno conferma tre tendenze: la crescente frattura tra il centro-nord, più resiliente, e il Mezzogiorno, sempre più vulnerabile; la presenza di ampie aree di disagio sociale nel sud, difficili da affrontare nell'attuale quadro di finanza pubblica; e il consolidamento del primato delle province e città metropolitane del centro-nord, che anche nella fase economica e geopolitica attuale mostrano la maggiore capacità di resistenza». (ansa)

La grande piaga del Sud abusivo un edificio su due “Regole, non sanatorie”

Il fenomeno è marginale al Nord e al 15% al Centro I Comuni meridionali ordinano gli abbattimenti ma poche demolizioni



IL DOSSIER

di ANTONIO DI COSTANZO

In Campania per 100 costruzioni autorizzate ce ne sono 50,2 abusive. Le case irregolari sono la nuova questione meridionale. È emblematico il dato elaborato da Cresme (Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia) e Istat nel "Rapporto Bes (benessere equo e sostenibile) 2024". «L'abusivismo edilizio, marginale nelle regioni del Nord, conserva un peso rilevante nel resto del Paese con 14,7 abitazioni abusive ogni 100 autorizzate nel Centro e 40,2 nel Mezzogiorno» si legge nel rapporto Bes Istat, con i numeri record della Campania affiancati da Basilicata e Calabria (54,4 case su 100) e seguita dalla Sicilia (48,2). E questo spiega perché Fratelli d'Italia vuole usare l'emendamento alla legge di Bilancio che riapre il condono come molla per lanciare il viceministro Edmondo Cirielli nella rincorsa alla presidenza di una regione devastata dalla cementificazione selvaggia. E la tornata elettorale fa riemergere un dramma cancellato dall'agenda politica che colpisce soprattutto il Mezzogiorno. «Quello del condono è il solito e stanco refrain da campagna elettorale della politica che strizza l'occhio agli abusivi. Non c'è bisogno di nessun condono, ma di un Piano nazionale di lotta al fenomeno», accusa Maria-Teresa Imparato, presidente regionale di Legambiente, l'associazione ambientalista che, invece, ha proposto un suo emendamento al-

la legge di Bilancio per il contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio. «C'è bisogno di pieni poteri e risorse adeguate ai prefetti per demolire gli immobili che non vengono abbattuti dai Comuni, più risorse per le demolizioni decise dalle amministrazioni locali e dalla magistratura. L'esatto contrario di quanto si pensa di fare con la propaganda abusivista che continua ad alimentare la cultura dell'illegittimità e il cemento selvaggio mettendo in pericolo la vita delle persone», aggiunge Imparato.

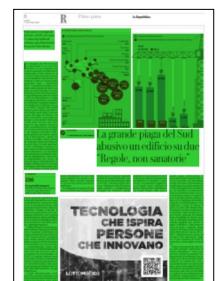
«Abatti l'abuso» è lo studio prodotto dall'associazione per denunciare le mancate demolizioni nei centri a rischio del Lazio e del Sud. I 485 Comuni presi in considerazione, hanno emesso dal 2004 al 2022 un totale di 70.751 ordinanze di demolizione sul loro territorio e, contestualmente, hanno dato esecuzione a 10.808 abbattimenti, vale a dire solo il 15,3 per cento. E la Campania fa ancora peggio con il 13,1%. La regione detiene anche il record per numero di ordinanze emesse in rapporto alla popolazione: «Dal 2004 al 2022 è stata aperta una pratica per abusivismo edilizio ogni 236,6 abitanti» si legge nella ricerca.

«L'alibi dell'abusivismo cosiddetto di necessità, soprattutto nei casi in cui le Procure avviano interventi di demolizione, viene molto spesso sbandierato da una certa classe dirigente che punta a conquistare facili consensi elettorali», accusa senza mezzi termini Legambiente.

In Campania ad opporsi al condono del 2002 voluto dal governo Berlusconi fu la giunta regionale guidata da Antonio Bassolino. L'allora assessore all'Urbanistica, Marco Di Lello, rivendica quella decisione: «Abbiamo scelto di mettere regole rispetto a un'aggressione selvaggia del territorio. Stiamo

parlando di un momento in cui si realizzavano oltre 5 mila abusi edili all'anno in Campania e, guarda caso, la stragrande maggioranza di questi erano sull'isola di Ischia, sulla costiera Amalfitana e nei Campi Flegrei, tutte aree a grande pregio ambientalista. E ogni volta la solita vulgata delle cause per necessità. Uno straordinario alibi. Nel pieno dell'emergenza bradisismica non hanno potuto fare altro che applicare la nostra legge, che impediva la realizzazione di nuove residenze nella zona rossa-vesuviana, anche ai Campi Flegrei». E proprio dall'area flegrea si alza la voce indignata del sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione: «Con l'alluvione a Ischia ci furono 12 morti, ed oltre 400 sfollati. Mentre ancora si scavava nessuna pietà da Roma: «Siete abusivi, la colpa è vostra», urlavano. Poi il bradisismo. In migliaia in strada, senza casa. E centinaia di abitazioni dichiarate inagibili. Ma, mentre la gente si affollava a trascorrere le notti, tra auto e palestre, Roma tuonava: «È colpa vostra, irresponsabili. Siete abusivi, da noi che volete?». All'epoca non si votava. Ed eravamo tutti mascalzoni. Oggi, no, si vota: condono per tutti, almeno fino al pomeriggio di lunedì 24».

Contro la proposta FdI, intervistò Carlo Iannello "dell'Assise di Palazzo Marigliano": «Sono sempre stato contrario a qualsiasi condono perché si trasforma in un incentivo per chi ha costruito abusivamente. Un premio che si dà a



una borghesia priva di cultura che agisce senza alcun rispetto del bene pubblico. Da studioso della materia posso dire che occorrerebbe un cambio di rotta di 180 gradi nelle politiche urbanistiche in Campania come nel resto del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

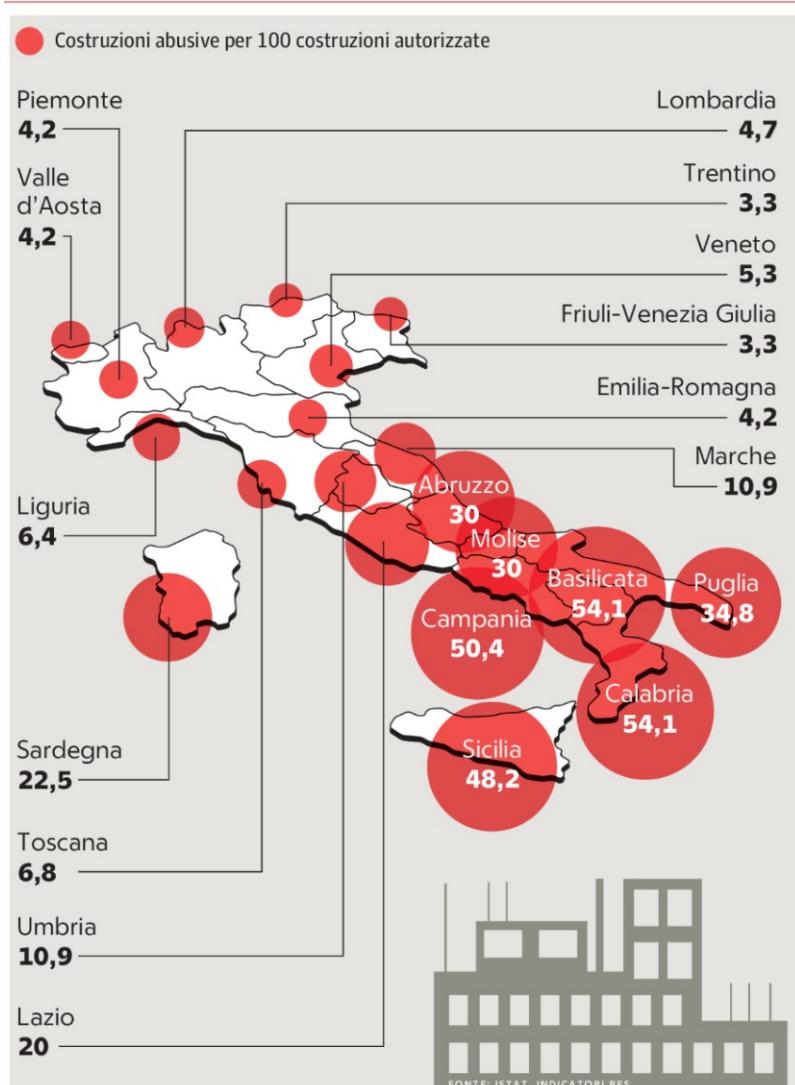
IL NUMERO

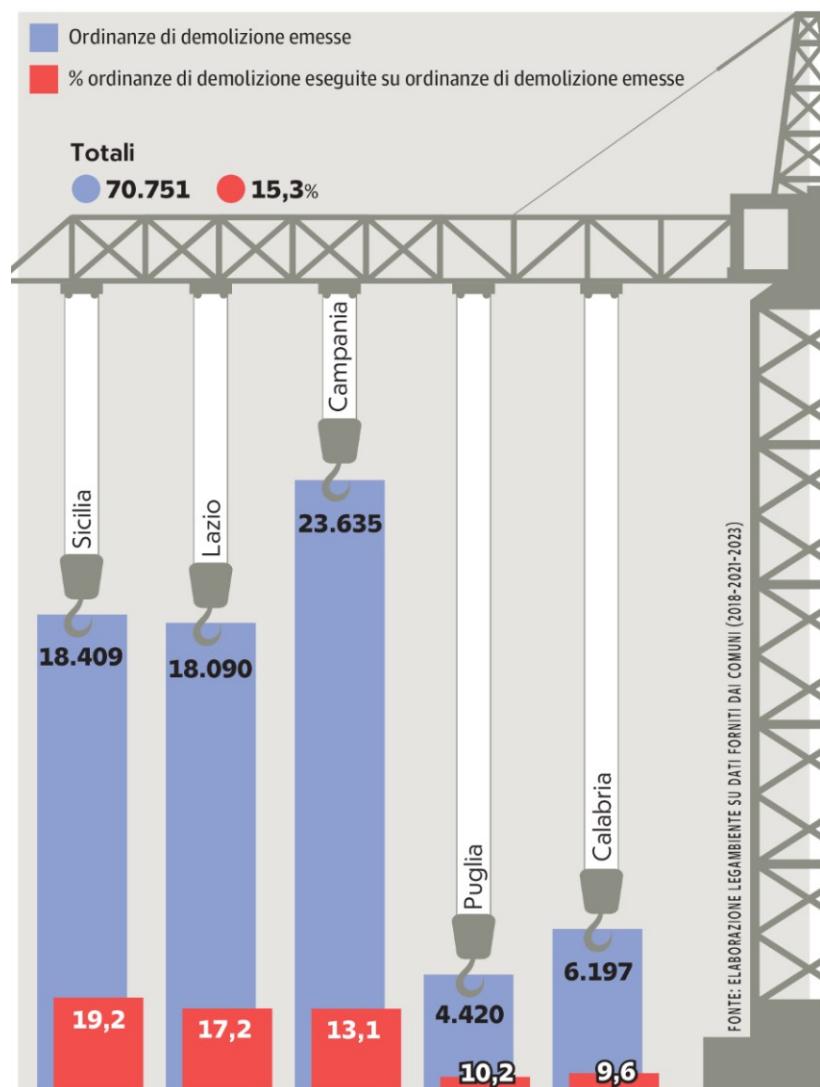
236

Il record della Campania

Dal 2004 al 2022 è stata aperta una pratica per abusivismo edilizio ogni 236,6 abitanti

LA MAPPA DEGLI ABUSI EDILIZI





IL PUNTO

IL SUD NON PUÒ FARE PIÙ A MENO DEL TURISMO (E VICEVERSA)

di **Marilicia Salvia**

Un'esperienza immersiva, personalizzata, soprattutto sostenibile. In tempi di sfida aperta all'overtourism, la ricerca dell'equilibrio perfetto tra la soddisfazione delle esigenze dei viaggiatori e la tutela dei luoghi in cui il fenomeno si muove è diventato imperativo categorico. E le risposte cominciano a delinearsi anche nelle regioni del Sud, protagoniste nel 2025 di un buon exploit di presenze — la proiezione a fine anno è di 92,6 milioni con una crescita, rispetto al 2024, del 2,3% — cui ha fatto da contrappunto una maggiore apertura agli investimenti da parte delle imprese (66% contro una media italiana del 64) secondo i dati di un report che il Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Srm), collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, ha presentato alla Borsa Mediterranea del turismo archeologico che si è conclusa nei giorni scorsi a Paestum. I numeri sono eloquenti: grazie soprattutto all'incremento di arrivi dall'estero (+ 4,5%), per il 2025 nel Sud è attesa una variazione positiva del fatturato dell'1,7%, lievemente al di sopra della media nazionale; a conti fatti 27 miliardi in più e una ripresa del Pil pronta a raggiungere i 23,9 miliardi di euro.

CONTINUA A PAG. III

Il punto Turismo (e viceversa)

di **Marilicia Salvia**

SEGUE DALLA PRIMA

Del turismo, insomma, il Sud non può fare a meno. E viceversa, considerato il caleidoscopio di beni culturali, ambientali, paesaggistici ed enogastronomici a disposizione. Che tuttavia resta fragile, come fragilissimo è questo comparto, costantemente condizionato da cambiamenti geopolitici (guerre e sanzioni frenano la voglia di viaggiare), economici, sociali e demografici (il turista è sempre più «silver»), ma anche ambientali e climatici. Le parole d'ordine allora, una vecchia e una nuova, sono

sinergia (tra istituzioni, associazioni, soggetti privati) e destagionalizzazione: concetto inviso a chi lo legge come fattore di sottrazione, ma che è invece leva fondamentale per moltiplicare le presenze in un ambito più esteso e diversificato e ottenere una distribuzione più equilibrata e duratura della ricchezza turistica. Se è vero che il contrario di overtourism è sostenibilità, diversificare l'offerta, spostare i flussi su più obiettivi, personalizzare l'esperienza di viaggiatori sempre più informati e curiosi sono altrettanti tasselli di un mosaico da completare con cura, e in fretta. Il turismo — è il messaggio che arriva da questa edizione della kermesse cilentana — non deve essere percepito come una pressione da contenere, ma come opportunità condivisa di sviluppo. Oppure scappa. E siccome il mondo è grande e le cose da vedere tante, non lo si riprende più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE IN CARRIERA
Cristina Faienza, originaria di Torremaggiore, in provincia di Foggia, è ora a capo dello storico marchio Alpine per l'Italia e l'Area adriatica



LA STORIA L'ASCESA DELLA MANAGER PUGLIESE NEL MONDO DELL'AUTO

Cristina, da Torremaggiore alla guida del mito «Alpine»

CICCARONE A PAGINA 4>>

Alla guida dell'iconico «Alpine» la manager con sangue pugliese

L'irresistibile ascesa di Cristina Faienza nel difficile mondo dei motori

PAOLO CICCARONE

● Il mondo dell'automobile è un mondo prettamente maschile da tempo, ma negli ultimi anni la figura femminile si sta affermando sempre più. In un contesto mondiale in cui le donne assumono ruoli di spicco, pensiamo solo a Stella Li, la numero 1 del marchio cinese BYD, vedere un marchio storico come Alpine affidato a Cristina Faienza, una giovane manager italiana, pugliese, originaria di Torremaggiore, provincia di Foggia, fa capire come dalla nostra terra si siano sviluppate delle eccellenze che hanno occupato i vertici di marchi storici.

L'esempio di Luca De Meo, Lecorotondo, passato da Fiat ad Audi e Seat per approdare poi ai vertici di Renault Dacia o Alfredo Altavilla, Taranto, da n.2 di Marchionne ai vertici del colosso cinese BYD per l'Europa e tanti altri esempi ancora. Ma quello di Cristina Faienza merita maggiore attenzione e rispetto proprio perché, da donna, ha dovuto superare più ostacoli rispetto ai colleghi maschi e per giunta lo ha fatto al vertice per l'Italia e regione Adriatica di un marchio amato dai francesi come Alpine, impegnato nelle GT stradali, ma presente anche in F.1 (team diretto da Flavio Briatore) e nel mondiale WEC, dove ha vinto la gara negli USA a fine

stagione.

Una giovane donna al vertice di un marchio storico come Alpine, fra sport in pista e il futuro elettrificato: una sfida importante...

«È una sfida che accetto ogni giorno, con grande senso di responsabilità e passione. Alpine è un marchio iconico, che unisce la purezza dello sport automobilistico con una visione fortemente innovativa. Il mio obiettivo è custodire l'eredità, ma anche traghettarla verso il futuro, quello dell'elettrificazione e delle nuove forme di performance. È un equilibrio affascinante: tra emozione e tecnologia, tra pista e strada, tra tradizione e rivoluzione».

Quali difficoltà per una donna doversi districare nell'automotive?

«L'automotive è un settore ancora percepito come maschile, ma le cose stanno cambiando rapidamente. All'inizio può esserci qualche resistenza culturale, ma la competenza e i risultati parlano più forte di qualsiasi pregiudizio. Personalmente non ho mai voluto forzare un ruolo "al femminile": ho voluto solo essere autentica e professionale. Credo che la diversità, non solo di genere, sia una forza. Porta nuovi punti di vista, sensibilità differenti e un modo diverso di fare squadra».

Che rapporto ha con i vertici francesi?

«Ottimo. Alpine è un marchio

francese, certo, ma con un'anima fortemente internazionale ed una cultura fortemente condivisa: il senso di appartenenza e la ricerca dell'eccellenza. Con i colleghi della sede centrale c'è un confronto continuo e costruttivo, sempre nel segno della fiducia reciproca. Loro apprezzano la creatività e la passione che arrivano dall'Italia, noi riconosciamo la precisione e la coerenza che caratterizzano la cultura francese. In fondo, la forza di un brand sta proprio in questa contaminazione».

Che rapporto ha con la sua terra di origine, Torremaggiore, provincia di Foggia?

«La Puglia per me è casa, è radice. È il luogo che mi ha insegnato la determinazione, l'accoglienza e la capacità di rimboccarsi le maniche. È una terra che ti forma nel profondo: ti dà calore umano, senso di comunità e quella testardaggine che ti permette di arrivare dove vuoi».



Ogni volta che torno a casa mi rigenero e si, magari un piatto di orecchiette aiuta a rimettere tutto in prospettiva! Porto con me la mia terra ovunque vada: la luce, la concretezza e quella determinazione silenziosa che ti spinge sempre a fare un passo in più. È da lì che nasce il mio modo di lavorare: unire passione e pragmatismo, valorizzare le radici, ma con lo sguardo fisso sul futuro. In fondo è lo stesso spirito che guida anche Alpine: rispetto per la tradizione e coraggio nell'andare avanti.

Come ha deciso di affrontare questa sfida proprio nell'automotive?

«Ho sempre amato le sfide che uniscono emozione e innovazione. L'automotive è il luogo perfetto per chi ama vedere il cambiamento da vicino: è un settore dove convivono emozione, tecnologia, sostenibilità e design. Alpine mi ha conquistata proprio perché incarna tutto questo: performance, eleganza e leggerezza. È un brand che parla alla testa e al cuore e credo che oggi rappresenti un'idea nuova di sportività».

Quali i sogni sul futuro e le ambizioni?

«Il mio sogno è vedere Alpine crescere sempre di più in Italia, divenire punto di riferimento per chi ama la guida e guarda al futuro con curiosità. Vorrei che il marchio riuscisse a parlare alle

nuove generazioni, quelle che vivranno la transizione elettrica non come rinuncia, ma come nuova forma di piacere di guida. A livello personale, mi piacerebbe continuare a costruire ponti tra persone, culture e competenze, perché credo che la leadership del futuro sia soprattutto collaborazione».

Ci sono molti pugliesi nell'automotive e ad alto livello, dall'ex CEO Renault Luca De Meo ad Alfredo Altavilla, BYD, Giorgia Solarino communication manager di Bari o Davide D'Amico di Taranto, CEO di PressMediaLab: abbia qualcosa in più?

«Forse sì (scherzo). Credo che i pugliesi abbiano una miscela speciale di passione e resilienza. Siamo abituati a lavorare sodo, ma anche a farlo con entusiasmo e una visione creatività. Forse è questo che ci distingue: la capacità di non perdere mai il sorriso, neanche davanti alle sfide più complesse. E quella, nel lavoro, come nella vita, è una forza enorme».



MANAGER
Cristina Faienza
originaria di Torremaggiore in provincia di Foggia
«Noi pugliesiabbiano una miscela speciale di passione e resilienza. Siamo abituati a lavorare sodo ma anche a farlo con entusiasmo e una visione creatività»

Pmi Day, industria e studenti insieme per scegliere il futuro

Confindustria

Coinvolte 1.300 imprese, 750 scuole medie e superiori, più di 50mila studenti in Italia

Baroni: le Pmi che innovano rappresentano un punto di riferimento per i giovani

Nicoletta Picchio

Un ponte tra le imprese e il mondo della scuola, per far avvicinare i ragazzi alle aziende, al ruolo sociale che rappresentano sul territorio, motore di benessere e occupazione. Ha preso il via ieri la Giornata Nazionale delle Piccole e Medie imprese, promossa dalla Piccola industria di Confindustria, insieme alle associazioni territoriali del sistema. Un'iniziativa che è arrivata alla 16° edizione e che continua a crescere e rinnovarsi: quest'anno sono coinvolte oltre 1.300 imprese, 750 scuole medie e superiori e più di 50mila studenti in tutta Italia, protagonisti di visite aziendali e incontri che saranno programmati anche in altre date.

Alla manifestazione aderiscono le associazioni territoriali del sistema Confindustria, oltre a Federchimica, Confindustria Moda, Confindustria Accessori Moda e Assosistema, e, fra queste, diverse realtà hanno rinnovato la collaborazione con Confagricoltura per raccontare ai giovani anche l'impresa agricola e la filiera produttiva nel suo insieme: Bergamo, Brescia, Alessandria e Aprilia.

Il tema dell'edizione 2025 è "Scegliere": infatti il Pmi Day vuole essere un invito a riflettere sull'importanza delle decisioni che orientano il percorso personale e professionale di ciascuno e sul significato di assumersi in modo consapevole la responsabilità delle proprie scelte. Gli imprenditori vogliono condividere con gli studenti esperienze e percor-



A Parma.

Da sinistra Lorenzo Zerbini presidente Piccola industria di Parma e Giovanni Baroni presidente Piccola Industria di Confindustria

si, mostrando come ogni scelta imprenditoriale sia frutto di impegno, visione, capacità di innovare.

«Conoscere da vicino l'impresa, comprendere come nascono i prodotti, scoprire le competenze e le persone che li rendono possibili: è questo il significato del Pmi Day. Dal 2010 offriamo a migliaia di studenti l'opportunità di scoprire la realtà produttiva italiana», è l'analisi di Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, che ieri ha partecipato all'evento or-

ganizzato nella sede degli industriali di Parma. «Scegliere – ha spiegato – esprime bene il messaggio che vogliamo diffondere: scegliere chi diventare e quale percorso seguire, sapendo che solo attraverso il confronto tra scuola e impresa si può colmare il divario tra formazione e lavoro. Le pmi, radicate sul territorio e aperte all'innovazione, rappresentano un punto di riferimento concreto per i giovani che vogliono costruire il proprio futuro».

I numeri del Pmi Day sono cresciuti anno dopo anno: dal 2010, data dell'avvio della manifestazione, le pmi aderenti a Confindustria hanno coinvolto oltre 600mila giovani tra incontri e visite nelle proprie sedi. La giornata rappresenta anche l'occasione di approfondimento sul tema delle competenze: il mismatch tra domanda e offerta di profili professionali costa alle imprese oltre 40 miliardi di euro all'anno, una sfida che il mondo produttivo e quello formativo devono affrontare insieme.

«Il Pmi Day è cresciuto non solo nei numeri ma soprattutto nella qualità delle esperienze e nella creatività delle proposte che nascono dall'incontro tra chi produce valore e chi sta costruendo il proprio futuro. Mi piace pensare a questa manifestazione come a un patto di fidu-

cia tra due mondi che hanno bisogno di contaminarsi: le imprese ritrovano nei giovani la forza e la visione del domani, i ragazzi scoprono nelle imprese la passione, il coraggio e la responsabilità che rendono concreta ogni scelta», è il commento di Claudia Sartirani, responsabile nazionale del Pmi Day per la Piccola industria.

La manifestazione è inserita nell'ambito della Settimana della Cultura d'impresa, arrivata alla XXIV edizione, che Confindustria organizza per promuovere i valori di impresa e il legame con il territorio. Rientra inoltre tra gli eventi della Settimana europea delle PMI organizzata dalla Commissione Ue e riceve dal 2021 i patrocinii del Ministero dell'Istruzione e del Merito e della Conferenza delle Regioni e Province Autonome. Per l'ottavo anno consecutivo ha il patrocinio del Maeci.

Dal 2015 il Pmi Day si svolge anche all'estero: per il terzo anno in Brasile, in collaborazione con il Consolato d'Italia a San Paolo, e in particolare negli Usa, a Miami, in collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Washington e la rete diplomatica consolare. Confermata anche per quest'anno la collaborazione con Confindustria Albania e Confindustria Bulgaria.

600 mila

I GIOVANI COINVOLTI

Dal 2010 le Pmi aderenti a Confindustria hanno coinvolto 600mila giovani, tra incontri e visite in sede

© RI PRODUZIONE RISERVATA

Ambiente tutelato con la valutazione di impatto generazionale



ADOBESTOCK

Il vincolo. I disegni di legge dovranno tener conto delle conseguenze ambientali per i giovani e le generazioni future. Il possibile ruolo virtuoso del Fisco

Maria Carla De Cesari

 eleggi della Repubblica promuovono l'equità intergenerazionale anche nell'interesse delle generazioni future. La valutazione di impatto generazionale (Vig) consiste nell'analisi preventiva dei disegni di legge del Governo in relazione agli effetti ambientali o sociali ricadenti sui giovani e sulle generazioni future».

E' stato sancito dall'articolo 4 della legge 167/2025 sulle semplificazioni (in vigore dal 29 novembre) il principio legislativo che mette al bando l'interesse esclusivo del "qui e ora", quello che dimostra, nelle politiche ambientali e sociali, di considerare aspettative e diritti dei giovani e di chi verrà. «La valutazione di impatto generazionale - spiega Enrico Giovannini, ordinario di statistica economica e sviluppo sostenibile all'università di Roma Tor Vergata e direttore scientifico di Avvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) - costituisce uno degli strumenti per attuare i nuovi articoli 9 e 41 della Costituzione, vale a dire la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. L'iniziativa è unica nel suo genere, non può recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

Giovannini è intervenuto, venerdì a Villa Mondragone (a Monteporzio Catone) al convegno promosso dall'ateneo Tor Vergata, al termine del progetto di ricerca Prin Pnrr 2022su «Fiscalità e finanza pubblica nella transizione verso uno sviluppo economico sostenibile», che ha coinvolto anche La Sa-pienza e l'università Gabriele D'Annunzio di Firenze. Una ricerca multidisciplinare, dal diritto tributario all'amministrativo, agli esperti di economia, e multipolare che è stata coordinata da Valerio Ficari, ordinario di tributario a Tor Vergata.

«Le modifiche costituzionali su ambiente e sostenibilità dell'iniziativa economica, il forte impatto del cambiamento climatico sulle persone, sulla comunità e sulle iniziative economiche, così come l'enorme consumo delle risorse naturali - ammonisce Ficari - richiedono la costruzione di un siste-

ma tributario che valorizzi comportamenti virtuosi. Alla base il principio europeo: chi inquinava paga». Che il fisco possa, anzi debba diventare un alleato per l'ambiente e per la transizione ecologica ed energetica è stato condiviso da tutti gli esperti di tributario, da Vincenzo Mastrolacovo (università di Foglia) a Fabrizio Amatucci (Napoli Federico II), da Antonio Felice Uricchio (Bari) a Lorenzo Del Federico (Chieti-Pescara), da Roberta Alfano (Federico II) a Raffaele Lupi (Tor Vergata).

Le politiche ambientali hanno una doppia matrice, nazionale ed europea, come messo in evidenza dai professori di diritto o amministrativo, Francesco De Leonardi (Roma tre) e Maurizio De Bellis (Tor Vergata). A livello europeo, da un lato, vi è da registrare l'accordo del Consiglio sul taglio delle emissioni, con la conferma del target del 90% al 2040, sia pure con un meccanismo flessibile. Dall'altro, va ricordato il regolamento Cbam (il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per importazioni ad alta intensità di carbonio): le esenzioni dei piccoli hanno ormai comunque fatto salvi i risultati finali. Certo, sul fronte della rendicontazione di sostenibilità e della direttiva sulla due diligence il Parlamento Ue ha di molto ristretto gli obblighi e la plausa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 novembre). Si vedrà se davvero le due discipline saranno a ristretissima base (e di utilità nulla per la collettività).

Sul piano nazionale la legislazione è, tra l'altro, guidata dal catalogo dei sussidi, diretti e indiretti (190), e dalla suddivisione tra ambientalmente dannosi, favorevoli e incerti. Come spiega Carlo Zaghini, direttore generale direzione Sostenibilità dei prodotti e dei consumi del ministero dell'Ambiente, tra il 2022 e il 2025 sono stati rivisti dieci sussidi dannosi per l'ambiente (da qui, per esempio, la nuova tassazione per le auto a uso promiscuo o la parificazione dell'accisa su gasolio e benzina).

E le imprese che devono fare i conti con la transizione ecologica? Giulia Abruzzese (responsabile area Politiche fiscali di Confindustria) e Luigi Marotta (head of tax affairs Italia di Enel) chiedono una legislazione razionale e stabile, gradualità, proporzionalità e risorse adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio: immobili oggetto di agevolazione e investimenti effettuati

Dati del superecobonus per tipo di edificio

		AL 31/12/2023	AL 31/03/2025
EDIFICI CONDOMINIALI	Numero edifici condominiali	104.856	137.300 ▲
	Totale investimenti condominiali ammessi a detrazione (€)	64.010.201.693	81.485.225.953 ▲
	Totale lavori condominiali realizzati ammessi a detrazione (€)	54.327.323.336	77.692.506.093 ▲
EDIFICI UNIFAMILIARI	Numero di edifici unifamiliari	240.441	245.026 ▲
	Totale investimenti in edifici unifamiliari ammessi a detrazione (€)	27.462.583.415	27.924.597.200 ▲
	Totale lavori in edifici unifamiliari realizzati ammessi a detrazione (€)	25.980.965.688	27.448.568.103 ▲
UNITÀ IMMOBILIARIE INDIPENDENTI	Numero unità immobiliari indipendenti	165.128	117.378 ▼
	Totale investimenti in unità immobiliari indipendenti ammessi a detrazione (€)	11.207.826.820	11.293.658.993 ▲
	Totale lavori realizzati in unità immobiliari indipendenti ammessi a detrazione (€)	10.741.491.912	11.098.130.359 ▲
A/9 APERTI AL PUBBLICO	Numero edifici categoria A9 aperta al pubblico	7	5 ▼
	Totale investimenti in categoria A9 aperta al pubblico ammessi a detrazione (€)	1.004.901	1.056.067 ▲
	Totale lavori realizzati in categoria A9 aperta al pubblico ammessi a detrazione (€)	789.639	1.056.067 ▲
TOTALE	Numero edifici	461.432	499.709 ▲
	Totale investimenti a detrazione (€)	102.681.616.829	120.704.538.212 ▲
	Totale investimenti lavori conclusi ammessi a detrazione (€)	91.050.570.575	116.240.260.622 ▲
	Detrazioni maturate per i lavori conclusi (€)	99.732.140.048	126.000.081.893 ▲

Fonte: Infocamerestero

Il superbonus riduce la bolletta energetica

I conti di Enea

L'analisi dei risultati

finora è rimasta sotto traccia è quella del risparmio energetico annuo generato: 49,5 TWh, equivalenti a 0,438 Mtep.

Il risparmio energetico cumulato 2021-2024 ammonta a 2,8 Mtep -megatonnellate equivalenti di petrolio - coprendo l'85% del target fissato dal Pnec 2024 (il piano energetico nazionale).

I dati sono stati presentati da Francesca Mariotti, presidente Enea, nel corso del convegno su fisco e ambiente, promosso dall'università Tor Vergata (si veda l'altro articolo).

Se si guarda alle altre agevolazioni, il bonus casa nel 2024 ha registrato 817.168 interventi incentivati. Le tipologie prevalenti sono: pompe di calore (oltre 28.4 mila interventi, pari al 35% del totale); caldaie a condensazione (circa 21 mila interventi); sostituzione di infissi (oltre 69 mila interventi, la più diffusa tra le opere sull'involvero edilizio).

Le misure attuate hanno consentito un risparmio complessivo di 1.746.884 MWh/anno e una produzione di energia da fotovoltaico pari a 825.715 MWh/anno.

Per quanto riguarda l'ecobonus,

nel 2024, ci sono stati 584.508 interventi agevolati. I principali ambiti di intervento: climatizzazione invernale (il 42% degli interventi complessivi, con 799.132 MWh/anno di risparmio energetico); sostituzione di serramenti (34% degli interventi complessivi, con 507.933 MWh/anno di risparmio); coibentazione dell'involvero (4% degli interventi complessivi, con 431.999 MWh/anno di risparmio energetico).

L'investimento totale attivato ha raggiunto circa 6,29 miliardi, con un risparmio energetico complessivo di 1.871.911 MWh/anno.

«Gli incentivi fiscali - ha commentato Mariotti - sono stati capaci di influenzare l'innovazione, lo sviluppo, la produzione e la diffusione di mercato di tecnologie per il risparmio energetico nel settore

edilizio, ma ben più importante hanno contribuito ad una vera e propria alfabetizzazione dei cittadini sul tema dell'efficienza energetica». Ora che gli incentivi sono stati molto ridotti, anche per mettere un freno alla spesa da parte dello Stato. Occorre però cercare di continuare a perseguire l'obiettivo dell'efficientamento energetico, visto che come insegnava la Ue «La fonte di energia più conveniente e più pulita è l'energia che non deve essere prodotta o utilizzata».

Francesca Mariotti è stata chiarissima: «Le detrazioni fiscali, in un ambito coordinato di misure di supporto, caratterizzate da regole più selettive e magari con maggiore finalità redistributiva e da contributi più adatti all'attuale contesto economico nazionale, con tempi più ampi e certe, potrebbero ancora dare un apporto importante per la riqualificazione del patrimonio residenziale».

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA